

CHIESA

IL CALENDARIO Gli eventi e le Messe: la conclusione il 28 dicembre in Cattedrale

Gli appuntamenti in programma fino alla chiusura dell'Anno santo

Sabato 13 settembre la celebrazione per il mondo dello sport, venerdì 19 per catechisti e educatori con il mandato del vescovo

di **Raffaella Bianchi**

Dopo il Giubileo dei ragazzi a Roma in aprile (550 i partecipanti dalla diocesi di Lodi) e dei giovani, al quale la scorsa estate hanno preso parte anche 250 pellegrini lodigiani, riprendono gli appuntamenti giubilari a livello diocesano.

In primis ricordiamo il pellegrinaggio giubilare della diocesi di Lodi, dal 4 al 7 settembre, con la guida del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, l'udienza in San Pietro con Papa Leone e la partecipazione alla canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis.

Di ritorno a Lodi poi, monsignor Malvestiti presiederà il **Giubileo diocesano dello sport**, sabato 13 settembre. E venerdì 19 in Cattedrale, il **Giubileo dei catechisti e degli educatori**, con il mandato da parte del vescovo, l'avvio dell'anno pastorale e l'assunzione degli impegni canonici da parte dei sacerdoti e dei laici destinati a nuovi incarichi. Domenica 21 sarà il **Giubileo dei ministranti**, venerdì 26 il **Giubileo diocesano del mondo del lavoro** e sabato 27 il **Giubileo dei migranti**, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifiu-

giato. In ottobre, giovedì 2 si celebrerà il **Giubileo dei nonni e degli anziani**, nella memoria dei santi Angeli custodi; sabato 18 il **Giubileo diocesano del mondo missionario**, in occasione della Giornata missionaria mondiale.

A novembre, per la Giornata nazionale del ringraziamento, domenica 9 sarà il **Giubileo del mondo rurale**; per la Giornata mondiale dei poveri, domenica 16 il **Giubileo del mondo del volontariato e dei poveri**; sabato 22 il **Giubileo dei cori e delle corali**; domenica 23 il **Giubileo diocesano dei giovani** nella solennità di Cristo Re.

A dicembre, mercoledì 3 si celebrerà il **Giubileo delle persone con disabilità**, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. E nell'ottava di Natale, domenica 28 alle 16 in Cattedrale, il vescovo presiederà la solenne **chiusura del Giubileo** in diocesi. A Roma la chiusura della Porta santa si terrà martedì 6 gennaio 2026: sarà Papa Leone a concludere il Giubileo della Speranza, voluto e iniziato da Papa Francesco.

In diocesi, il Giubileo era stato aperto domenica 29 dicembre 2024, con la solenne celebrazione presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. La porta giubilare è stata così aperta e così rimarrà fino al prossimo 28 dicembre. Ricordiamo che nella diocesi di Lodi le chiese giubilari (dove i pellegrini possono anche



L'apertura del Giubileo diocesano domenica 29 dicembre 2024

ottenere l'indulgenza secondo le norme canoniche) sono quattro: la Cattedrale, la basilica dei Dodici apostoli a Lodi Vecchio, la basilica dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini in Sant'Angelo Lodigiano e il santuario di Maria Madre del Salvatore ("Madonna dei Cappuccini") a Casalpusterlengo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella diocesi sono quattro le chiese dove è possibile ottenere l'indulgenza secondo le norme canoniche

L'agenda del Vescovo

Sabato 30 agosto

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede la riunione preparatoria del pellegrinaggio giubilare lodigiano a Roma con i referenti dei pullman e gli animatori liturgici.

Domenica 31 agosto, XXI del Tempo Ordinario

A **Casalpusterlengo**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Bartolomeo Apostolo.

A **Nosadello**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con Processione nella Festa Patronale di San Pantaleone.

Lunedì 1° settembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, riceve il missionario lodigiano Padre Orazio Mazzucchi, in Kenya da 51 anni.

A **Lodi**, alla sede de "Il Cittadino", alle ore 11.45, presiede la conferenza stampa di presentazione del pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma.

Martedì 2 settembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, presiede il Comitato per il nuovo Fondo diocesano di Carità.

Mercoledì 3 settembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.30, riceve il Direttore di Unire e alle 10.15 il Direttore della Fondazione Stefano ed Angela Danelli Onlus.

Da giovedì 4 settembre a domenica 7 settembre, XXII del Tempo Ordinario

A **Roma**, guida il Pellegrinaggio Giubilare diocesano con la partecipazione di circa ottocento fedeli.

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 14,1-7-14)

Coltivare le proprie capacità per metterle a disposizione degli altri nello stile del servizio

Sono passati duemila anni, ma una cosa è rimasta uguale: ad essere collocati in posti d'onore sono gli invitati più importanti. Nelle serate di gala sono i vip

o gli sponsor, nei ricevimenti di nozze coloro che hanno legami di parentela più stretti con gli sposi. Certo, oggi è più difficile che, per sbaglio o presunzione, qualcuno si accaparrì una postazione più importante del dovuto, visto che i posti a sedere vengono assegnati secondo l'etichetta e, ai pranzi di nozze, gli invitati sono accuratamente distribuiti in tavoli-isole, simpaticamente contrassegnati da nomi di supereroi, modelli di auto o località

tropicali. Al massimo ci sarà qualcuno che si offende perché sperava di stare un po' più al centro dell'attenzione. Ai tempi di Gesù, evidentemente, poteva capitare che il brillante di turno saltasse avanti per ostentare importanza, per poi sentirsi dire che quel posto deve essere ceduto a qualcun altro. Ecco, basta il buon senso per capire che azzardare troppo, in questi casi, spalancare le porte alle figuracce. Gesù ricorre a questa scena, tutt'altro che improbabile, per richiamare una virtù tanto importante quanto sottovalutata: l'umiltà. E aggiunge la raccomandazione ad invitare a pranzo o a cena non coloro che poi potranno contraccambiare, ma gli ultimi, i poveri, quelli che non avranno la possibilità di ricambiare l'invito. Per il cristiano, la misura della vera grandezza è quella assunta dal Figlio di Dio che si è fatto piccolo, nascendo come bambino e acco-

gliendo la condizione mortale degli esseri umani, per poi vivere coerentemente con questa piccolezza nella mitezza e cercando la compagnia degli ultimi. È lui il «mite e umile di cuore» (Matteo 11,29) che «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Marco 10,45) e chiamare non «i giusti, ma i peccatori» (Matteo 9,13). Promemoria di questo stile divino sono la lavanda dei piedi e la croce. Essere discepoli di questo Maestro non significa reprimere le proprie doti e capacità: umiltà e svalutazione di sé sono due cose diverse. Ricordiamo che, nella parabola dei talenti, a meritare il rimprovero è proprio colui che, per paura, nasconde il patrimonio in una buca nel terreno. Al contempo, un'altra parabola ci avverte che chi accumula tesori solo per sé, finisce per non guadagnare il regno dei cieli. L'esempio e le parole di Gesù ci invitano, invece, ad un investimento che porti frutto, ma in favore degli altri: coltivare le proprie capacità e metterle a disposizione del bene altrui, non nell'ostentazione e per autoesaltazione, ma nello stile del servizio, che sa mettersi in ginocchio e prendersi cura delle ferite e delle miserie. Potremo allora essere anche noi una via attraverso cui il Signore trasforma il mondo e i cuori.



LA LETTERA Dal vescovo Maurizio l'invito alla conversione e alla riconciliazione

Le parole del Giubileo: misericordia indulgenza, speranza e santità



Sopra il vescovo di Lodi, nelle foto a lato con i pellegrini lodigiani che hanno partecipato al recente Giubileo dei giovani, a Tor Vergata e al passaggio della Porta santa



Dal 4 al 7 settembre quasi 800 pellegrini lodigiani varcheranno le Porte sane delle basiliche papali a Roma

■ Pubblichiamo la Lettera del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in vista del pellegrinaggio giubilare della diocesi.

All'intera comunità diocesana rivolgo l'invito a vivere il Giubileo in comunione coi pellegrini lodigiani, che dal 4 al 7 settembre varcheranno le porte sane delle basiliche papali. A nome di tutti accoglieranno l'appello alla conversione affinché il perdono di Dio e quello fraterno rinnovino la vita di ciascuno, offrendo alla società i frutti migliori della riconciliazione e della solidarietà.

Vedere Pietro (*videre Petrum*) nel suo successore Papa Leone, visitando le memorie degli Apostoli (*ad limina apostolorum*): è la tradizione del pellegrinaggio giubilare, tutta spirituale, che semina però nella storia, col lievito del vangelo, giustizia e pace.

La tradizione antica si inserisce nel cammino della Chiesa di Lodi quale icona del triennio pastorale intrapreso al termine del Congresso eucaristico, dal titolo: "Sinodalità e santità". "Nella carità" è la terza tappa, a cui giungono i "pellegrini di speranza" (seconda tappa) se perseverano "sui passi della fede" (prima tappa).

Sono le vie della fraternità che esigono il sacrificio della concordia. A coltivarle ci aiuteranno le

quattro parole del Giubileo: giovedì nella basilica di San Paolo la misericordia; venerdì in San Giovanni in Laterano l'indulgenza; sabato in San Pietro la speranza e domenica la santità, avendo l'opportunità singolare di condividere la canonizzazione dei beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, col richiamo al Giubileo dei preadolescenti



La tradizione antica si inserisce nel cammino della Chiesa di Lodi quale icona del triennio pastorale intrapreso

LUNEDÌ Al "Cittadino"

La conferenza di presentazione con il vescovo

■ Il vescovo Maurizio lunedì 1° settembre, alle ore 11.45, alla sede del quotidiano "Il Cittadino" (via P. Gorini, 34), terrà una conferenza stampa. Nell'occasione verrà presentato il pellegrinaggio giubilare della diocesi a Roma che si terrà da giovedì 4 a domenica 7 settembre e al quale prenderanno parte quasi 800 lodigiani. Alla conferenza parteciperanno don Stefano Chiapasco (direttore Ufficio Pellegrinaggi diocesano), don Enrico Bastia (direttore Ufficio di Pastorale Giovanile) e due giovani che hanno vissuto l'esperienza del Giubileo giovani. ■

di fine aprile e a quello dei giovani di inizio agosto.

Sabato 30 e domenica 31 agosto nelle Messe festive potremo annunciare questo itinerario e percorrerlo a Roma o in diocesi, in famiglia e parrocchia, giorno dopo giorno, con la preghiera e col proposito della confessione e della comunione, del distacco dal peccato per custodire la fede ed avere quella libertà che diventa dono di sé e vicinanza concreta a quanti sono nella povertà e nella sofferenza.

Il Giubileo costituisca l'abbraccio della speranza che non delude perché si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, permettendoci di andare avanti in ogni avversità. È un pensiero di Papa Francesco.

Ma, in attesa di incontrare Papa Leone, ci lasciamo ispirare anche dal suo maestro, Sant'Agostino, che scrisse: «Nessuno può vivere senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». La benedizione del Signore porti a compimento questo augurio giubilare. ■

+Maurizio, vescovo



Il Giubileo è l'abbraccio della speranza che non delude perché si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità

L'ORGANIZZAZIONE Il passaggio della Porta santa e l'udienza generale

Le indicazioni pratiche e le diverse formule

■ Ecco alcune indicazioni pratiche per i fedeli lodigiani che prenderanno parte al pellegrinaggio giubilare della diocesi di Lodi in programma nella Città eterna nel prossimo fine settimana.

Chi ha scelto la formula di un giorno, dovrà trovarsi per la partenza a Lodi in via Buozzi (Torre Zucchetti), alle 23 di venerdì 5 settembre.

Chi ha scelto invece la formula del pellegrinaggio dei tre e dei quattro giorni ha ricevuto la circolare informativa a partire da

martedì 26 agosto.

Per tutti coloro che parteciperanno all'udienza papale e al passaggio della Porta santa nella basilica di San Pietro, il ritrovo è previsto a Roma, all'inizio di via della Conciliazione, alle 7 di sabato 6 settembre 2025.

Per avere ulteriori indicazioni e informazioni in ogni caso si può consultare il sito Internet <https://www.diocesi.lodi.it/pellegrinaggi/> o rivolgersi all'Agenzia Paulum, telefono 02 90632303 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 dal lunedì al venerdì. ■





TESTIMONI DI FEDE Così diversi e lontani, eppure così vicini

La santità ha il volto giovane di Carlo Acutis e Frassati

Non si aggiungeranno semplicemente due nomi al calendario dei santi: sarà un invito a riscoprire la gioia del Vangelo

■ Sarà un momento storico quello che la Chiesa vivrà, in piazza San Pietro, il prossimo 7 settembre: la canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Due figure diverse, distanti nel tempo, ma unite da una stessa freschezza evangelica che parla con forza ai nostri giorni.

L'influencer di Dio

Carlo Acutis, nato nel 1991 e morto a soli quindici anni, è stato definito "l'influencer di Dio". Un ragazzo normale, appassionato di informatica, di videogiochi e di calcio, che ha saputo usare internet non come rifugio, ma come strumento per trasmettere bellezza e fede. Il suo progetto più significativo — la mostra sui "Miracoli eucaristici", oggi tradotta in più lingue e diffusa ovunque — nasce proprio dal desiderio di far scoprire agli altri che Gesù è davvero presente nell'Eucaristia, «la mia autostrada per il cielo», come amava ripetere.

L'uomo delle otto beatitudini

Pier Giorgio Frassati appartiene invece al secolo scorso: nato nel 1901, figlio di una famiglia benestante torinese, visse appena 24 anni. Fu alpinista, sportivo, studente, e soprattutto giovane capace di tradurre la fede in gesti concreti di carità. Amava ripetere: «La carità non basta, noi abbiamo bisogno di riforme sociali» e si impe-



Pier Giorgio Frassati

gnava per entrambe. Le sue giornate erano scandite da una normalità intensa, fatta di amicizie, studio, preghiera e soprattutto attenzione ai poveri, ai malati, a chi non aveva voce. È stato definito da san Giovanni Paolo II «l'uomo delle otto beatitudini», per sottolineare la pienezza di vita e di testimonianza evangelica del giovane torinese.

Fu sempre Papa Wojtyła a dare il senso di questa testimonianza: «La sua esistenza di giovane "normale" dimostra che si può essere santi vivendo intensamente l'amicizia, lo studio, lo sport, il servizio ai poveri, in un rapporto costante con Dio - disse ai giovani della diocesi di Roma nel 2001 - A lui affido il vostro impegno missionario».

Testimoni viventi

Insieme, Carlo e Pier Giorgio, ricordano a tutti che la santità non è riservata a pochi eletti o a chi vive vite straordinarie, ma può germogliare dentro la vita quotidiana. La loro canonizzazione, per questo, non riguarda soltanto i giovani — anche se sicuramente loro saranno

i primi a sentirsi chiamati in causa — ma l'intero popolo di Dio. Per la Chiesa universale sarà un segno fortissimo: due ragazzi, così diversi ma così vicini, posti come modelli di una santità possibile e concreta.

Da Lodi a Roma

Per la Chiesa lodense sarà anche un'occasione di cammino comune: la diocesi di Lodi sarà infatti presente con un pellegrinaggio a Roma, per condividere la gioia di un evento che tocca da vicino l'esperienza di fede di ciascuno.

Non è un caso che Papa Leone XIV abbia scelto di celebrare insieme queste due canonizzazioni: in



Carlo Acutis

un tempo segnato da solitudini e da smarrimenti, Carlo e Pier Giorgio ricordano che si può vivere la fede con leggerezza e profondità allo stesso tempo. Il primo davanti al computer, il secondo con gli scarponi ai piedi; entrambi con lo sguardo fisso verso l'alto, ma i piedi ben piantati a terra, nel mondo reale. ■

Federico Gaudenzi

NEL 2016 Erano almeno 550 i lodigiani presenti a San Pietro sabato 10 settembre

A Roma per il Giubileo della misericordia, l'incontro in piazza con Papa Francesco

■ Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti tornerà in piazza San Pietro con quasi 800 pellegrini lodigiani dopo l'esperienza di fede vissuta nel 2016. La circostanza fu, sabato 10 settembre, l'udienza generale con Papa Francesco, salutato dai fedeli della diocesi di San Bassiano con un lungo striscione collocato sulle transenne durante il suo passaggio nel punto in cui si trovavano i 550 pellegrini (385 già presenti a Roma da qualche giorno, gli altri giunti nella mattina del sabato dopo un viaggio in notturna) guidati dal loro pastore. Il Giubileo del 2015

venne proclamato in occasione dei 50 anni dalla fine del Concilio Vaticano II e venne dedicato alla Misericordia. Indetto da Papa Francesco con la bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, si "estese" per due anni: iniziò l'8 dicembre 2015 e si concluse il 20 novembre 2016. Nella solennità dell'Immacolata 2015 venne aperta la Porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. Fu la prima apertura in presenza di due pontefici: il Papa emerito (Benedetto XVI) e il Papa regnante (Francesco). Nelle settimane successive vennero aperte le Porte sante delle altre basiliche

maggiori di Roma (San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore) e vennero aperte dai rispettivi vescovi le varie cattedrali o santuari giubilari nelle altre diocesi del mondo. L'incontro dei lodigiani con il Santo Padre fu preceduto dalla celebrazione della Santa Messa nella basilica di San Pietro, in quello stesso luogo dove due anni prima monsignor Malvestiti era stato consacrato vescovo, presieduta dal pastore della diocesi e concelebrata dal vicario generale monsignor Bassiano Ugge e da monsignor Franco Badaracco. Dopo la li-



Il saluto dei pellegrini lodigiani a Francesco in piazza San Pietro nel 2016

turgia eucaristica l'Angelus in piazza San Pietro con il saluto a Papa Francesco in transito sulla papamobile per il consueto giro fra i fedeli in una piazza gremita. Accanto ai pellegrini

lodigiani quelli provenienti dalla diocesi di Crema e gruppi da Romania, Francia, Congo, Botswana, Sud Africa, Filippine, Stati Uniti e Medio Oriente. ■

CARAVAGGIO Il 18 settembre l'iniziativa organizzata dall'Unitalsi

Fraternità e preghiera con i sacerdoti ammalati

L'Unitalsi regionale sta organizzando, per giovedì 18 settembre, il tradizionale incontro rivolto a sacerdoti e diaconi anziani e ammalati di tutta la Lombardia. L'evento si svolgerà presso il Centro di spiritualità del santuario di Caravaggio, in concomitanza con l'annuale incontro della Cel (Conferenza episcopale lombarda), offrendo così un'importante occasione di preghiera e condivisione insieme ai vescovi lombardi.

La giornata avrà inizio alle ore 10.00 con l'accoglienza dei partecipanti presso il Centro di spiritualità. Seguirà, alle 11.30, una processione durante la quale, recitando il Rosario, i celebranti si recheranno presso il santuario per la concelebrazione della Santa Messa insieme ai vescovi lombardi. Al termine della celebrazione, tutti i presenti saranno invitati a condividere il pranzo presso il refettorio del Centro di spiritualità. Come ogni anno, le adesioni per i sacerdoti che desiderano partecipare saranno raccolte dalla



Caravaggio: l'incontro del 2024

sottosezione Unitalsi di Lodi al numero 0371-427003 (da martedì a sabato, dalle 8.30 alle 12.00), oppure contattando direttamente Carlo Bosatra al 338 8128431. A tutti i sacerdoti anziani della diocesi è stata inoltre spedita una lettera personale di invito, a testimonianza dell'attenzione e della cura rivolta a chi ha donato la propria vita al servizio della Chiesa. Una giornata all'inse-

gna della fraternità, dell'accoglienza e della spiritualità, che rafforza i legami all'interno della grande famiglia Unitalsi e della Chiesa lombarda, testimonianza di un cammino condiviso di fede, solidarietà e di vicinanza a chi vive momenti di prova.

Pellegrinaggio a Lourdes

La sottosezione comunica infine che sono in via di ultimazione le adesioni al pellegrinaggio a Lourdes dal 5 all'11 ottobre in bus e dal 6 al 10 ottobre in aereo (unico pellegrinaggio), che già vede la partecipazione di oltre 200 persone tra pellegrini ammalati e disabili, personale di servizio, studenti e medici della diocesi. Anche quest'anno, a sottolineare il valore della condivisione e del servizio, parteciperà un gruppo di studenti dell'Istituto Zaccaria dei Padri Barnabiti di Milano e del Novello e Tosi di Codogno, che vivranno un'importante esperienza di crescita personale e comunitaria. ■

Carlo Bosatra

LA NOMINA



Monsignor Egidio Miragoli

Mons. Miragoli nuovo membro del Dicastero per il Clero

Dopo la conferma della nomina nel Collegio per l'esame dei ricorsi in materia di "delicta reservata" (istituito presso il Dicastero Dottrina della Fede) nello scorso luglio, arriva un altro incarico come membro del Dicastero per il Clero per monsignor Egidio Miragoli. La nomina è stata fatta da Papa Leone XIV, che a luglio aveva già confermato, per un altro triennio, l'incarico scelto da Papa Francesco nel 2021 per il vescovo lodigiano di Mondovì. ■

IN CATTEDRALE

Messa nel ricordo di mons. Bernazzani

Lunedì 1 settembre alle ore 10 in Cattedrale a Lodi si terrà la Santa Messa di suffragio nel trigesimo della morte di monsignor Piero Bernazzani, tornato alla casa del Padre all'età di 96 anni. Aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale in duomo il 30 maggio 1953 da monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti. Era stato presidente del Capitolo della Cattedrale in Lodi dal 2010 all'ottobre 2020 e canonico arcidiacono. Accanto alla Cattedrale risiedeva ed era collaboratore della parrocchia di Santa Maria Assunta dal 2014.

IL 4 SETTEMBRE

Invito alla preghiera dal Carmelo

Dal Carmelo San Giuseppe di Lodi un invito alla preghiera. Il 4 settembre, primo giovedì del mese, si terrà l'adorazione eucaristica dalle 19.45 alle 21.45 nella cappellina del monastero. Alle 19.45 l'esposizione del Santissimo Sacramento, a seguire la recita di Compieta e Ufficio delle letture, adorazione silenziosa; alle 21.45 riposizione.

IL 27 SETTEMBRE

Il Mac al santuario mariano di Lecco

Il primo appuntamento del Movimento apostolico ciechi di Lodi si terrà sabato 27 settembre a Lecco, presso il santuario giubilare della Beata Vergine della Vittoria, situato nel cuore della città. Il programma della giornata prevede - ore 8:15 ritrovo dei partecipanti alla stazione ferroviaria di Lodi; ore 9:45 ritrovo di tutti i gruppi regionali a Lecco; ore 10:00 momento di preghiera e riflessione guidato da don Corrado Bardella, assistente Mac di Varese, con i gesti significativi del Giubileo. A seguire presentazione storica e descrizione accessibile del santuario; ore 13:00 pranzo conviviale; ore 15:00 celebrazione eucaristica al santuario presieduta da don Cristiano Alrossi, assistente Mac di Lodi, e concelebrazione dagli assistenti presenti (le offerte raccolte durante la celebrazione saranno destinate ai progetti di cooperazione del Mac). La quota di partecipazione è fissata in 35 euro, adesioni entro il 10 settembre 2025 a Katuscia Betti.

IL VIAGGIO

Pellegrinaggio Gruppo Padre Pio

Il gruppo di preghiera Padre Pio di Lodi organizza un viaggio a Lecce e San Giovanni Rotondo, con tappe ad Ascoli Piceno e Manoppello, da lunedì 6 a sabato 11 ottobre. Non mancheranno una visita al santuario di Manoppello (Pescara) e il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo nei luoghi di San Padre Pio e al santuario di Monte Sant'Angelo. Quota di adesione euro 680, acconto all'iscrizione di 200 euro: le adesioni entro il 15 settembre. Per le prenotazioni: don Mario Marielli, tel. 334 6036189.

LA PROPOSTA In febbraio incontro col vescovo

Percorsi per fidanzati nei vicariati diocesani

Come ogni anno, anche nell'Anno pastorale 2025 - 2026 la diocesi di Lodi offre i corsi in preparazione al matrimonio. Generalmente sono tenuti da un sacerdote insieme ad una coppia di sposi e sono articolati in otto incontri, ciascuno percorso ospitato in ognuno dei sei vicariati. Una serata speciale poi sarà, come da consuetudine, quella con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e curata dall'Ufficio di pastorale familiare nei giorni attorno a San Valentino: giovedì 12 febbraio 2026 alle 21, nella chiesa del Sacro Cuore in viale Europa a Lodi (quartiere Robadello - San Fereolo) sono attesi i fidanzati che si preparano al matrimonio.

Sempre l'Ufficio di pastorale familiare organizza due mattinate dedicate alle équipe che seguono i corsi per i fidanzati: saranno sabato 15 novembre 2025 e sabato 14 marzo 2026, con modalità che verranno comunicate più avanti.

Per le coppie invece che si preparano al matrimonio, il primo passo è quello di contattare il loro parroco per poi iscriversi ai corsi

a livello vicariale. Per il vicariato di Lodi città, sono quattro i corsi tra cui scegliere: negli oratori di Ausiliatrice, San Fereolo, Sant'Alberto e Santa Francesca Cabrini.

Il vicariato di Codogno farà partire due corsi, entrambi al Centro di Spiritualità Sacro Cuore.

Al vicariato di Paullo e Spino si tengono tre percorsi: uno a Paullo,



L'incontro del vescovo al Sacro Cuore con le coppie in cammino verso il matrimonio

uno a Zelo e uno a Spino d'Adda.

Il vicariato di Sant'Angelo ospita due corsi all'oratorio San Luigi, quello di Casalpuusterlengo attiva tre corsi all'oratorio Casa del giovane. Infine, il vicariato di Lodi Vecchio e San Martino organizza tre percorsi: uno a San Martino, uno a Lodi Vecchio e uno a Tavazzano. ■

Raffaella Bianchi

CRESIMANDI All'Istituto delle Figlie dell'oratorio

Dal 4 ottobre il corso per giovani e adulti

È in programma dal mese ottobre il corso a livello diocesano per giovani e adulti in preparazione alla Cresima. Di seguito alcune importanti indicazioni.

- La proposta è rivolta ai giovani (con più di 16 anni) e agli adulti che, per scelta personale o in vista del Matrimonio, intendono accostarsi al Sacramento della Confermazione e così continuare (o riprendere) un cammino di maturazione cristiana.

- Ogni itinerario, che consta di 7/8 incontri con frequenza obbligatoria, prevede momenti di catechesi, celebrazioni liturgiche ed esperienze di testimonianza. Il primo corso inizierà **sabato 4 ottobre** alle ore 17.00 presso l'Istituto delle Figlie dell'oratorio in via P. Gorini. La celebrazione della Cresima è fissata per domenica 23 novembre alle ore 16.00 in Cattedrale.

- Le iscrizioni vanno effettuate direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico.

- I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla cele-

brazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno tre settimane prima della data prevista.

- È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

- In questa occasione i cresimandi dovranno portare il Certificato di Battesimo. ■

IL CORSO Dal 4 ottobre

Ministranti straordinari della Comunione

L'Ufficio liturgico diocesano comunica che il corso per i nuovi Ministranti straordinari della Comunione prenderà avvio il prossimo sabato 4 ottobre dalle 10.00 alle 11.30 presso il Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre 42). I candidati devono essere presentati anticipatamente con lettera del parroco indirizzata al vescovo. ■

VITA CONSACRATA/10 L'impegno fra fede, il quartiere Zen di Palermo e gli ospedali

La vocazione nata leggendo un passo del vangelo nella chiesetta al Niguarda: «Lì ho capito che potevo incontrare Gesù nei malati»

di **Eugenio Lombardo**

Incontrarsi e dirsi addio. Suor Damiana Frangi, consacrata della congregazione "Suore di carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa", altrimenti note come le religiose di Maria Bambina, e da noi anche come quelle di Santa Savina, dalla denominazione della casa di riposo in centro città, oggi lascerà Lodi. Ha accettato questo incontro, ed io mi sto domando se ne sia pentita: pur tra molte parole, sono state maggiori le lacrime che ha versato.

Perché piange suor Damiana?

«Forse perché, raccontandole la mia vita, cosa che dopo tutto neppure credevo possibile, mi accorgo quanto sia stata bella, sempre rivolta a esaltare l'amore che il Signore ha per noi».

Ma dopo Lodi, cosa farà?

«Non lo so ancora. Spero che non mi vogliano mettere a riposo: avendo raggiunto gli 86 anni potrebbe anche starci, ma io mi sento piena di energie».

In effetti non dimostra questa età. Si possono fare i complimenti ad una suora? Lei cosa vorrebbe fare?

«È una vita che mi trovo nell'ambiente sanitario, nella mia qualità di infermiera. Vorrei continuare ad occuparmi di pastorale sanitaria, cioè avvicinare chi soffre, nel conforto e nell'aiuto».

Dov'è nata suor Damiana?

«A Barzanò, una volta era provincia di Como, oggi di Lecco. Ma non vado da moltissimi anni: penso che non riconosceri più neppure il paese. Però, dei dintorni, ricordo benissimo il lago, le montagne: immagini indelebili nel mio cuore».

E com'è che si è fatta suora?

«È una lunga storia, devo proprio raccontargliela?»

Suor Damiana, ho chiesto di incontrarla proprio per questo: per comprendere le origini di una vocazione.

«In un certo senso lo devo a mia madre, donna moderna, e assai lungimirante. Nel 1957 fu lei a spingermi nel lasciare il paese e nel-



Ho sempre coltivato il senso dell'obbedienza. Però non dimentichi: questo voto lo scegliamo noi

Suor Damiana lascia Lodi, ma non vuole riposarsi: «Sono piena di energie»



Suor Damiana Frangi, consacrata della congregazione "Suore di carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa", altrimenti note come le religiose di Maria Bambina

l'andare all'ospedale di Niguarda per imparare a fare l'infermiera. Ho studiato per prendere questo diploma e mi sono fermata lì 5 anni. Poi sono entrata in convento».

Così, di punto in bianco?

«Non l'avevo messo in conto. Avevo un carattere particolare, ero sensibile alle ingiustizie, certe volte un po' ribelle. Ha presente l'ospedale di Niguarda? C'è questa chiesetta al centro, ed io durante i momenti di pausa ci andavo. Una volta sentivo un vago senso di inquietudine, e lì ho aperto una pagina del Vangelo. C'era scritto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Mi sono sentita il cuore inondata d'amore. Ho immediatamente compreso che avevo realizzato la mia scelta. Capivo che incontravo Gesù nel malato».

Cosa le ha rilevato la vocazione?

«Un vero senso di libertà. Ci si abbandona a chi si è incontrato, a Gesù».

E qualcosa che magari non le è andato a genio?

«Semplice: la vita comunitaria ha i suoi angoli difficili, spinosi: non ci scegliamo, ci troviamo insieme. Non sempre è stato facile».

Primo incarico dopo il noviziato?

«Avendo conseguito come infermiera il titolo di capo sala, fui mandata all'ospedale Gemelli di Roma. Era la metà degli anni Sessanta.

Complessivamente ho fatto 27 anni in ospedale, in sala rianimazione».

Poi?

«Sono andata, sempre come capo sala, all'ospedale di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo. Quindi mi fu chiesto di partire per il Sud, dove avevamo quattro case. Sono stata a Cosenza, a Palermo, a Marsala. Ho vissuto la gioia di essere missionaria della carità. Ero impegnata nelle parrocchie e nell'assistenza a domicilio per gli ammalati. Lei è siciliano?».

Esattamente.

«Lo conosce il quartiere Zen di Palermo? Quando sono arrivata io, era in condizioni disastrose; liquami a cielo aperto, solitudine, degrado, emarginazione, povertà, violenza. Eppure, a distanza di 40 anni, ci sono persone che si ricordano di me e che ancora oggi mi cercano».

Non si è mai chiesta dove fosse Dio quando lei viveva allo Zen?

«Era lì. Gesù opera attraverso di noi, le nostre mani, il nostro impegno. Vive nella solidarietà. A Cosenza, nel quartiere più povero, eravamo due suore e non avevamo neppure l'alloggio. Vivevamo in casa di due famiglie».

Ma non le mancava l'ospedale?

«Ho sempre coltivato il senso dell'obbedienza. Però non dimentichi: questo voto lo scegliamo noi. Anche quando impone un sacrificio, una rinuncia, o si avverte una

mancanza».

E quando ha lasciato il Sud, cosa ha fatto?

«Mi hanno chiesto di impegnarmi alla Rsa Airoidi Muzzi di Lecco, una struttura con 350 ospiti. Poi nel 2021 sono arrivata a Lodi: avevo già 84 anni».

Cosa le piace di Lodi?

«In questi tre anni sono uscita pochissimo. No, non sono una reclusa, non ho una vocazione claustrale. Semplicemente, apostolato e animazione li svolgo dentro la struttura. Gli ospiti si divertono, vedesse quanto! Ho organizzato per loro tantissime feste. L'allegrezza è un'espressione della pastorale».

Cioè?

«Lo diceva già la nostra fondatrice, la Capitanio: la serenità del volto, la pace nel cuore, la gentilezza d'animo, l'allegrezza del cuore sono aspetti da cui non possiamo prescindere. Non mi fraintenda: la mia allegrezza ha sempre una matrice biblica, è vissuta sempre nel Signore. Dagli esempi di san Filippo Neri e di san Paolo sono stata forgiata verso questo spirito».

I parenti delle persone ricoverate so che l'apprezzano molto. Cosa colpisce di lei?

«Ho accettato l'intervista, ma non è che adesso devo anche autoincensarmi! Cerco solo di ascoltare i nostri anziani. Senza avere risposte pronte. Se ascolto con il cuore,

non posso già avere una risposta automatica. Non lo dimentichi. Guardi che non le sto dicendo una cosa scontata, ovvia. Anzi il più delle volte si è chiamati ad un ascolto profondo senza dare risposte».

Ma così non c'è dialogo, diventa un monologo.

«Noi suore siamo un punto di riferimento importante con cui lamentarsi, su cui versare le proprie lacrime per la nostalgia della casa che si è stati costretti a lasciare. Che parole vuoi usare davanti a queste situazioni? L'ascolto è più efficace».

Capisco forse cosa intende dire.

«Il nostro impegno apostolico è stato sempre rivolto a valorizzare la persona umana, a farla sentire ancora viva e importante, anche se anziana; anzi nelle nostre nonne vi è una fragilità propria di una vita che volge al tramonto e resta viva un'orgogliosa dignità che chiede rispetto. Un altro prossimo del quale siamo chiamate a prenderci cura sono i parenti dei ricoverati».

Mi spieghi come.

«Ascoltare, consolare, condividere il loro dolore, i loro sensi di colpa, le loro angosce, ci impone una relazione creativa cuore a cuore».

Hai mai detto a se stessa: non ce la faccio più!

«Mai! Però al tempo stesso è sconvolgente, se mi passa questo termine, pensare che Dio ha bisogno di noi per strappare un sorriso a queste persone anziane, il cui corpo è consumato dalla malattia, dalla fatica, dall'usura degli anni».

Non è triste nel lasciare Lodi?

«Più che altro, ho la sensazione che termini qualcosa di importante, perché è vero che qui c'è ancora il cappellano, ma sicuramente con la nostra partenza verrà ad indebolirsi il valore dell'assistenza spirituale, che per i nostri anziani è stato non solo un conforto, ma qualcosa di tangibile nella relazione fraterna e cristiana».

Spero tuttavia che torneremo a incontrarci.

«Come le dicevo, non conosco il mio futuro. Avendo 86 anni, non vorrei che si pensasse a confinarmi in una casa di riposo. Se dovrò andarci, vi entrerà con il mio spirito evangelico di allegrezza. Magari anche lì, come ricoverata, promuoverò qualche nuova festa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro impegno è stato rivolto a valorizzare la persona umana, a farla sentire viva e importante